

L'ORA DELLE PAROLE CHIARE

di OSCAR GIANNINO

MENTRE ieri Gheddafi pronunciava minacce irripetibili al suo popolo di fronte ad alcune centinaia di miliziani e sostenitori nella tripolina Piazza verde, si è compiuto il suo destino nella comunità internazionale. Finalmente, Gheddafi non può più essere considerato un soggetto tutelato dal diritto internazionale nelle sue prerogative di capo di Stato. Siano mille o più le sue vittime, era finalmente tempo.

Dopo undici giorni di estensione sempre più a macchia d'olio della liberazione del territorio libico da parte dei manifestanti e delle tribù sottrattesi al regime, e quando Gheddafi e la parte residua delle sue milizie sono asserragliate sparando solo in parti della Capitale e della aree circoscriventi, la consultazione straordinaria avviata dal presidente Obama nella notte tra giovedì e venerdì ha prodotto i suoi risultati. Il governo italiano, come aveva annunciato nei giorni precedenti, ne era in prudente attesa: non avrebbe mosso passi unilaterali, vincolato formalmente al trattato con la Libia firmato nel 2008 dopo l'intesa di pacificazione postcoloniale sancita nel 2007.

Di conseguenza il Consiglio di sicurezza dell'Onu tenutosi nelle scorse ore ha messo all'ordine del giorno la più ferma condanna della repressione di Gheddafi, e dovrebbe aver dato ora che leggete piena legittimità alle azioni umanitarie necessarie a tre ordini distinti di azioni.

La prima è l'esclusione di Gheddafi e dei suoi dal quadro della legittimità internazionale: significa che i loro crimini contro il loro stesso popolo sono soggetti alla giurisdizione della Corte penale Internazionale, e che vi sono le basi perché ogni Paese aderente all'Onu possa al più presto procedere al congelamento di ogni deposito bancario e investimento finanziario riconducibile al capo libico e al suo clan. È un'azione volta ad assicurare alle nuove autorità libiche, quando emergeranno dal quadro terribile degli scontri armati, un ripristino del controllo sulle decine di miliardi di dollari di proventi del petrolio esportati dal regime in questi anni.

Senza questa azione decisa e immediata di salvaguardia delle risorse libiche all'estero, la comunità internazionale non avrebbe i titoli per chiedere poi alla nuova Libia il pieno rispetto degli accordi pubblici e privati che riguarda-

no gli interessi stranieri in Libia, a cominciare dal settore energetico a quello delle opere infrastrutturali che tanto sono importanti per aziende italiane come Eni, Impregilo, Finmeccanica e Ansaldo.

La seconda sfera di misure riguarda le immediate sanzioni applicabili verso ciò che resta del regime di Gheddafi, fintantoché continuerà ad esercitare la violenza della sua repressione, o verso chiunque dei suoi dovesse ritenere di continuare a esercitarne per successione o indicazione le prerogative, in caso di morte o fuga del Colonnello. Non è più possibile un qualunque governo che nasca dalla continuità gheddafiana, come hanno mostrato di capire al volo gli ambasciatori libici a Roma, Parigi, Londra, Madrid, all'Onu e in numerose altre capitali, firmatari di una comune dichiarazione di rottura e condanna del regime e di lealtà al solo popolo libico e all'unità del Paese, contro ogni suo rischio di secessione.

La terza sfera di misure apre, sotto la legittimità dell'Onu, alla possibilità di tentare azioni concertate a livello internazionale volte sia a lenire l'impatto della repressione sul popolo libico, sia a garantire la salvezza degli stranieri ancora rimasti in Libia. È in questo quadro che nelle stesse ore, ieri pomeriggio, il Consiglio Atlantico della Nato ha iniziato ad esaminare in piena convergenza quali azioni compiere con il proprio apparato navale, aereo e terrestre. Sotto questa nuova legittimità possono infatti sia essere compiute azioni di controllo elettronico e radar a distanza dello spazio aereo libico, sia stendere una vera e propria No Fly Zone per inibire l'uso di velivoli militari libici, sia infine garanzie armate a missioni di salvataggio di stranieri.

L'Italia ha subito messo a disposizione per queste azioni umanitarie i propri mezzi aeronavali e il proprio aeroporto di Sigonella. Con la svolta dell'Onu, cessa quel dovere di prudenza che ha, per esempio, fatto perdere due giorni prima che nave San Giorgio della marina Militare ieri riuscisse a imbarcare circa 250 stranieri di cui molti italiani dal porto di Misurata. Nei giorni precedenti, le autorità libiche hanno minacciato di resistere sparando. Nel frattempo, l'Unione europea si attivava anche con i primi 50 milioni di euro, per fronteggiare

l'eventuale ondata migratoria, accogliendo le richieste italiane, spagnole e greche.

Certo, prima della svolta di ieri si è dovuto aspettare un tempo che, per le vittime libiche e le parole folli di Gheddafi, è parso infinito. Ma hanno pesato e pesano tre elementi. Il primo è la sorpresa dell'intera ondata di proteste e rivoluzioni, dalla Tunisia all'Egitto alla Libia al Bahrein allo Yemen. L'America è la prima presa alla sprovvista. Per rimediare, cavalca la protesta ma senza aver chiaro chi e che cosa contribuire a sostenere al posto dei regimi caduti. Il secondo è che la Libia non ha tradizioni militari o istituzioni statuali a garanzia di una possibile transizione. Il terzo è che c'è il pericolo, in Libia e soprattutto in Cirenaica, di una protesta che dal tribale viri al fondamentalismo islamista, al confine con l'Egitto e col sostegno della Fratellanza musulmana, di spezzoni salafiti e di gruppi qaedisti.

Per tutto ciò non solo l'Italia — frenata dal suo passato coloniale e dai mille ricatti diretti di Gheddafi — ma l'intera comunità internazionale si è mossa coi piedi di piombo. Il prezzo è stato pagato dai libici. Ora bisognerà mostrarsi generosi negli aiuti e comprensivi verso i nuovi precari equilibri in via di formazione. Tutte le masse musulmane e arabe giudicheranno da come Italia, Europa e Stati Uniti si comporteranno verso la Libia, per decidere il loro orientamento verso l'Occidente per anni a venire. Coi due terzi del petrolio mondiale e Israele in gioco, è meglio per tutti non commettere errori.